

Gianguido PAGO Palumbo

Comunicazione e Cooperazione Internazionale

Da anni si discute molto della nostra Costituzione, per difenderne modifiche o per proporre alcune, per aggiornarla almeno nella sua seconda parte relativa alla struttura ed al funzionamento dello Stato contemporaneo.

C'è una grande maggioranza dell'Italia democratica e di sinistra che sostiene la intoccabilità della prima parte con i valori fondativi della Repubblica nata dalla resistenza al Fascismo ed alla occupazione tedesca e dalla Liberazione.

In verità rileggendo attentamente la Costituzione ci si rende conto di alcune caratteristiche problematiche dal punto di vista culturale con risvolti sociopolitici, che potrebbero essere modificate e migliorate con alcuni aggiornamenti terminologici e integrazioni necessarie.

In relazione al tema della Identità Italiana, della Popolazione sempre più composta da "nuovi italiani ed italiane" arrivati da altri Paesi, alcuni articoli andrebbero riletti, valorizzati e forse aggiornati.

ART 3

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

ART. 10

"La condizione giuridica dello Straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo Straniero, al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione Italiana, ha il diritto d'Asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'istradizione dello Straniero per reati politici".

ART. 51

"Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli Uffici Pubblici ed alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. La legge può, per l'ammissione agli Uffici Pubblici ed alle cariche elettive, parificare ai Cittadini gli Italiani non appartenenti alla Repubblica".

Per l'Art 3 si dovrebbe riconoscere che l'utilizzo del termine "RAZZA" forse era comprensibile nel 1946-7 ma oggi risulta inadeguato e addirittura offensivo. La grande positività e modernità dell'articolo nel suo insieme viene inficiata da questa terminologia ormai sorpassata (anche se in tutto il mondo numerosi sono i tentativi di revisionismo storico e antropologico). Inoltre, proprio alla luce della

storia contemporanea e del prossimo futuro del nostro Paese, sarebbe opportuno e molto importante immaginare che tale Articolo fondativo della nostra Repubblica Democratica si modificasse nel senso che segue : sostituire il sostantivo "RAZZA" e aggiungere un paragrafo che indichi la necessità di una maggiore valorizzazione della multiculturalità nazionale. Con l'occasione infine si dovrebbe sostituire un altro termine oggi veramente restrittivo nel finale dell'Articolo sulla Partecipazione di tutti i "lavoratori", lasciando solamente il termine tutti (vista l'esistenza di molti Disoccupati e precari che devono partecipare pur non "lavorando").

NUOVO ART 3

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di origine, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. E' altresì compito della Repubblica valorizzare la pluralità culturale italiana, storica presente e futura, promuovendo il rispetto, la convivenza, lo scambio e l'intreccio delle diverse culture di origine locale e internazionale".

Per gli ART 10 e 51 invece si tratterebbe di rileggerne attentamente il significato e soprattutto impegnarsi maggiormente nel loro rispetto e ancor più l'applicazione : sia nel legiferare sul Diritto d'Asilo che ancora dopo oltre 50 anni non è avvenuto, sia nel promuovere con più coerenza e convinzione la partecipazione degli Stranieri alla vita civile e politica della Repubblica : il diritto al voto ed alla propria elezione democratica come Rappresentanti nelle Istituzioni.

<http://www.pagi1953.it>

<http://www.assaman.info>